

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 26 giugno 2014



STUDI DI SETTORE

Sole 24 Ore 26/06/14 P. 45 Nel regime premiale 116 studi di settore (senza professioni) Francesca Milano 1

INCENTIVI PROGETTAZIONE INTERNA

Sole 24 Ore 26/06/14 P. 50 Torna il premio ai progettisti ma se non sono dirigenti Gianni Trovati 2

APPALTI PUBBLICI

Sole 24 Ore 26/06/14 P. 49 L'Anticorruzione incorpora l'Authority Giuseppe Latour 3

SICUREZZA SCOLASTICA

Sole 24 Ore 26/06/14 P. 49 Fondi per le scuole e la difesa del suolo Massimo Frontera 4

CODICE APPALTI

Corriere Della Sera 26/06/14 P. 10 Il nuovo codice degli appalti? «In due decreti, entro fine luglio» Andrea Ducci 5

APPALTI PUBBLICI

Italia Oggi 26/06/14 P. 17 Ditte indagate commissariate Andrea Mascolini 6

Italia Oggi 26/06/14 P. 33 Processo telematico a scaglioni Antonio Ciccia 7

SEMPLIFICAZIONI

Italia Oggi 26/06/14 P. 43 Norme inutili alla rottamazione 10

Italia Oggi 26/06/14 P. 43 Insieme contro la burocrazia 11

Italia Oggi 26/06/14 P. 43 Dall'edilizia alla sanità, ecco i fronti di intervento 13

RISCHIO IDROGEOLOGICO

Sole 24 Ore 26/06/14 P. 49 I presidenti di Regione sono sempre commissari Guglielmo Saporito 14

ENERGIE ALTERNATIVE

Sole24 Ore Casa Plus 26/06/14 P. 21 Il pannello fotovoltaico può rendere il doppio Dario Aquaro 15

BUROCRAZIA

Italia Oggi 26/06/14 P. 41 Pmi strangolate dalla burocrazia 17

INFRASTRUTTURE

Sole 24 Ore 26/06/14 P. 2 «Un progetto per tutto il trasporto aereo» Giorgio Santilli 18

PATTO DI STABILITÀ

Sole 24 Ore 26/06/14 P. 46 Il Patto di stabilità fa il pieno di paradossi Gianni Trovati 20

DECRETO PA

Italia Oggi 26/06/14 P. 34 Staff con stipendi da dirigenti Francesco Cerisano, Luigi Oliveri 21

SISTRI

Italia Oggi 26/06/14 P. 37 Imprese fuori Sistri, niente contributo entro fine giugno Vincenza Dragani 23

CODICE BENI CULTURALI

Italia Oggi 26/06/14 P. 44 Professionisti alla cultura Benedetta Pagelli 24

SOCIAL HOUSING

Sole24 Ore Casa Plus 26/06/14 P. 24 Social housing alla ricerca di standard Michela Finizio 25

CONSULENTI DEL LAVORO

Sole 24 Ore 26/06/14 P. 8 Poletti: l'Irap penalizza il lavoro Maria Carla De 27
Cesari Mauro Pizzin,
Matteo Prioschi

COLAP

Italia Oggi 26/06/14 P. 42 Le associazioni in aiuto della semplificazione 29

COMMERCIALISTI

Sole 24 Ore 26/06/14 P. 46 Certificato di qualità per la Cassa dottori 30

Il provvedimento delle Entrate Nel regime premiale 116 studi di settore (senza professioni)

Francesca Milano
MILANO

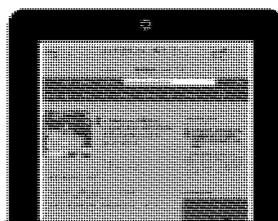
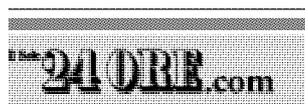
■ Sono 116 gli **studi di settore** ammessi al terzo anno di applicazione del regime premiale previsto dal decreto salva-Italia (Dl 201/2011). L'agenzia delle Entrate ha pubblicato ieri il provvedimento (protocollo 85733/2014) di «approvazione della differenziazione dei termini di accesso al regime premiale». Inizialmente l'amministrazione finanziaria aveva ipotizzato di ammettere al regime premiale solo i contribuenti interessati da 99 studi di settore (si veda «Il Sole 24 Ore» del 12 giugno), mentre alla fine si è optato per estendere il vantaggio a 116 studi di settore (nello scorso anno erano stati 90).

Il regime premiale prevede la preclusione degli accertamenti basati su presunzioni semplici in tema di imposte dirette e Iva; la riduzione di un anno dei termini per l'accertamento; l'aumento da 1/5 a 1/3 dello scostamento reddituale consentito per l'applicazione del redditometro.

A chiedere l'estensione del regime premiale a 116 studi di settore erano state le associazioni di categoria. La chance è quindi alla portata di una platea di 1,5 milioni di potenziali interessati, anche se le prime stime calcolano in poco più di 310mila (ossia uno su cinque) quelli che poi dovrebbero entrare. «Bene ha fatto l'Agenzia - commenta Andrea Trevisani, direttore fiscale di Confartigianato - a raccogliere la richiesta che proveniva dal sistema delle imprese di mantenere nel regime i 17 studi interessati da una bassa evasione. Molto probabilmente, facendo tesoro dell'esperienza, sono stati considerati i benefici che tale scelta avrebbe comportato in termini di gettito». Positivo anche il commento di Claudio Carpentieri, responsabile politiche fiscali Cna: «È l'ipotesi migliore tra quelle prospettate, ma ci aspettiamo che dal prossimo anno siano ammessi al regime premiale tutti i 205 studi».

L'estensione a 116 studi di settore, però, non significa automaticamente un ampliamento del numero dei contribuenti che potranno accedere al regime più vantaggioso, viste le condizioni previste per entrarci: dichiarare ricavi o compensi pari o superiori a quelli risultanti dagli studi di settore, aver regolarmente assolto gli obblighi di comunicazione dei dati rilevanti per la loro applicazione e risultare coerente con gli indicatori previsti dai decreti di approvazione degli stessi. Restano fuori dal regime premiale le attività professionali: nel provvedimento si spiega che «tenuto conto della particolare funzione di stima prevista per alcuni studi delle attività professionali, che nel valorizzare le prestazioni rese non riesce a cogliere appieno i possibili casi di omessa fatturazione, i relativi studi, in attesa delle eventuali modifiche che potranno essere introdotte in fase di evoluzione degli stessi, non vengono interessati dal regime premiale per l'annualità 2013».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



QUOTIDIANO DEL FISCO

**Focus su bonus
investimenti
e fattura elettronica**

Sul Quotidiano del Fisco di oggi approfondimenti di **Gian Paolo Tosoni** e **Raffaele Rizzardi** sul bonus investimenti e di **Giusella Finocchiaro** sulla e-fattura

www.quotidianofisco.ilssole24ore.com



Enti locali. Le novità nel testo finale

Torna il premio ai progettisti ma se non sono dirigenti

Gianni Trovati
MILANO.

■ Tornano gli incentivi ai **progettisti** interni alle pubbliche amministrazioni, a patto che non siano dirigenti, e viene confermata la possibilità per sindaci e assessori di affidare incarichi negli uffici di staff anche «a prescindere dal titolo di studio».

Nel lavoro che ha accompagnato il lungo viaggio dal Consiglio dei ministri alla Gazzetta Ufficiale del decreto con la riforma della Pubblica amministrazione (Dl 90/2014), sono questi i due aspetti più importanti. Per il resto, il pacchetto dedicato alle regole degli **enti locali** non ha subito variazioni di rilievo: oltre a condividere con le altre Pubbliche amministrazioni le nuove regole su trattamenti in servizio, mobilità e possibili demansionamenti in funzione anti-esubero (si veda anche l'articolo qui a sinistra), le amministrazioni locali avevano già trovato nelle prime versioni del provvedimento una riapertura degli spazi assunzionali dopo anni con il freno tirato. Ai nuovi ingressi può essere dedicata ora una spesa che arriva al 60% dei riparmi ottenuti con le cessazioni dell'anno precedente, e il limite è destinato a salire all'80% nel 2016-2017 per attestarsi al 100% dal 2008. Viene reinserito, nel testo definitivo, il blocco totale alle assunzioni nelle Province, che per un inciampo non era stato previsto nelle prime bozze del provvedimento. Scompare il blocco totale delle assunzioni negli enti

che dedicano alla spesa di personale più del 50% della spesa corrente, e tramonta il calcolo consolidato che imponeva di conteggiare la somma delle spese registrate negli enti locali e nelle società controllate. Sul punto, la nuova norma (articolo 3, comma 5 del Dl 90/2014) chiede ai sindaci di «coordinare le politiche assunzionali» con le società controllate per «garantire una progressiva riduzione» dell'incidenza delle spese di personale sulle uscite correnti, con un "invito" piuttosto

STAFF POLITICI «LIBERI»

Confermata la possibilità di incarichi «a prescindere dal titolo di studio» per gli uffici di supporto a sindaci e assessori

sto generico che sembra tra l'altro applicarsi a tutte le controllate, a prescindere dalle condizioni del loro bilancio.

Tra le novità della versione pubblicata in «Gazzetta Ufficiale», come accennato all'inizio, spicca il ritorno degli «incentivi Merloni», cioè i premi (fino al 2% del valore dell'opera) per i dipendenti che si occupano di redazione del progetto, piano della sicurezza, direzione dei lavori e collaudo e così evitano affidamenti all'esterno. Questo incentivo, insieme a quello (fino al 30% della tariffa professionale) per chi redige atti di pianificazione, non può però più essere riconosciuto a chi ha una

qualifica dirigenziale in base al principio della «omnicomprensività del trattamento economico». Questa nuova regola imporrà quindi a tutte le Pa locali l'operazione non facile di rivedere i propri regolamenti, figli della contrattazione integrativa, in cui sono stabilite le modalità di distribuzione di questi incentivi, per riadattarle alla nuova platea.

Arriva in «Gazzetta Ufficiale» anche la possibilità (all'articolo 11) di affidare incarichi negli uffici di supporto di sindaci e assessori anche «a prescindere dal titolo di studio», purché non svolgano «attività gestionale» (del resto non prevista negli uffici di supporto). Questa regola (anticipata sul Sole 24 Ore del 14 giugno) aveva suscitato polemiche, al punto che era circolata l'ipotesi di eliminarla, ma anche se in una formulazione diversa dall'originale è sopravvissuta fino al testo definitivo.

Una buona notizia, infine, arriva per gli avvocati che sono inquadri negli enti pubblici e negli enti territoriali con una qualifica non dirigenziale: a loro non si applica infatti la tagliola agli onorari prevista per l'Avvocatura dello Stato. Per com'è scritto, però, il comma sembra creare qualche problema procedurale, perché prima abroga *tout court* le norme sui compensi aggiuntivi, e poi spiega che l'abrogazione «non si applica» a questi avvocati. Una formulazione forse figlia della fretta, che andrà aggiustata in sede di conversione.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Anticorruzione incorpora l'Authority

Soppresso l'organismo di vigilanza sui contratti pubblici - Varianti da trasmettere all'Anac entro 30 giorni

Giuseppe Latour
ROMA

■ L'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici viene soppressa e, con effetto immediato, entra nell'orbita dell'**Autorità anticorruzione** guidata da Raffaele Cantone. Se leggiamo i due decreti appena licenziati dal Governo con la lente degli **appalti pubblici**, è senza dubbio questa la novità più importante appena entrata in vigore che, tra l'altro, avvia un lungo processo di riforma della vigilanza sul settore. E non è la sola, dal momento che i provvedimenti mettono mano a un ampio ventaglio di questioni strategiche: varianti, incentivi alla progettazione, white list, commissione Via.

ANTIMAFIA

Le white list delle imprese non infiltrate diventeranno obbligatorie in alcuni settori, come trasporti e cementi

Partiamo dall'Autorità di vigilanza. Il presidente e il Consiglio, che attualmente la guidano, vengono rimossi e le loro competenze passano interamente all'Autorità anticorruzione. Si tratta di un processo solo apparentemente semplice, dal momento che l'Authority di via di Ripetta oggi si occupa di molti mestieri diversi e che, nel tempo, c'è stata una tendenza sistematica a darle nuovi compiti. Solo per ricordare le aree di azione più importanti, c'è l'attività consultiva nei confronti del Governo, quella di regolazione del settore degli appalti, la qualificazione delle imprese tramite le società di attestazione, la vigilanza vera e propria, il monitoraggio del mercato e le sanzioni agli operatori.

Attualmente, l'Avcp è un colosso con 301 dipendenti che si alimenta grazie alla tassa sulle gare, un contributo da 52 milioni di euro nel 2013, che imprese e stazioni appaltanti pagano per partecipare ai bandi. Per sciogliere questo groviglio di uomini e competenze, Cantone dovrà presentare entro fine 2014 un piano di riordino che in-

dichi anche un taglio almeno pari al 20% delle spese di funzionamento e del trattamento economico accessorio del personale dipendente. I risparmi di questa potatura saranno quantificabili solo nel 2015. Nell'immediato si salveranno circa 1,5 milioni di euro, pari agli oneri legati al presidente e al Consiglio dell'Avcp.

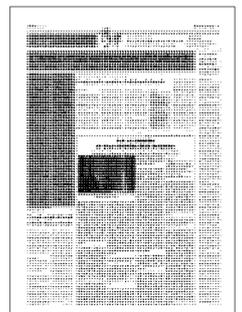
L'altra competenza importante incamerata dall'Anac riguarda le varianti: si tratta di uno strumento pensato per rimediare ai cambiamenti imprevedibili in fase di realizzazione delle opere che, però, viene spesso usato come grimaldello per incamerare aumenti di costi e allungamenti di tempi.

Così, il decreto prevede un nuovo deterrente: tutte le varianti andranno trasmesse all'Autorità, entro trenta giorni dall'approvazione della stazione appaltante. Anche se va sottolineato che il gran numero di comunicazioni renderà molto difficile un controllo nel merito di questa elefantica mole di dati: una gara su due nel settore dei lavori pubblici presenta, infatti, varianti.

Sul fronte dell'antimafia, arriva un intervento legato alle white list, gli elenchi di imprese istituiti presso le prefetture per certificare l'assenza di tentativi di infiltrazione. Al momento sono solo facoltative e questo le ha rese, nei fatti, piuttosto marginali e poco utili. Il decreto cambia tutto e le rende obbligatorie per una serie di settori considerati più a rischio (ad esempio trasporti, noleggio o forniture di calcestruzzo). Per le verifiche su queste imprese, le stazioni appaltanti dovranno passare sempre e soltanto dalla white list.

Si interviene sulla progettazione. Il Dl stabilisce che i dirigenti dipendenti pubblici non potranno più percepire gli incentivi in caso di progettazione interna alla Pa. In questo modo il mercato viene aperto ai liberi professionisti e si ottiene anche qualche risparmio. Completa il quadro una novità sulla commissione che si occupa di valutazione di impatto ambientale: i componenti passano da 50 a 40, con un risparmio di un milione l'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ambiente. Efficientamento energetico e messa in sicurezza

Fondi per le scuole e la difesa del suolo

Massimo Frontera
ROMA

Il fondo Kyoto apre le porte alle scuole, consentendo di attingere fino a 350 milioni per migliorare l'efficienza energetica delle strutture. Corsia veloce anche per realizzare gli interventi per la difesa del suolo e - in generale - alla spesa dei residui fondi comunitari 2007-2013.

Sono queste le principali novità contenute nel Dl 91/2014 che potranno stimolare l'apertura di molti cantieri. Per l'efficientamento energetico di scuole e atenei, viene riservata una quota di 350 milioni del fondo Kyoto. La relazione tecnica informa che sul fondo sono rimasti appunto 350 milioni. Le risorse vengono escluse

dal patto di stabilità. I promotori pubblici potranno accendere mutui a 20 anni a un tasso dello 0,25 per cento. Agevolazione in più per comuni e province: potranno derogare ai limiti ai nuovi indebitamenti fissati dal testo unico enti locali. Entro 90 giorni un Dm Economia-Ambiente-Miur individuerà i criteri e le modalità di concessione, di erogazione e di rimborso dei finanziamenti. La gestione è saldamente incaricata a Palazzo Chigi, affidata alla struttura di missione con a capo Graziano Delrio.

Sulla difesa del suolo, il decreto spiana la strada agli interventi contenuti negli accordi con le Regioni. Ai commissari straordinari subentrano i presidenti delle

Regioni, con ampi poteri.

L'autorizzazione firmata dal presidente di regione è un lasciapassare potentissimo perché sostituisce «tutti i visti, i pareri, le autorizzazioni, i nulla osta ed ogni altro provvedimento abilitativo necessario per l'esecuzione degli interventi medesimi, mantenendo i poteri derogatori propri dei commissari». Solo il ministero dei Beni culturali potrà esprimere un pare, ma deve farlo entro 30 giorni, altrimenti si va avanti.

Per progettare gli interventi, potranno essere utilizzate strutture tecniche di comuni, provveditori, Anas, consorzi di bonifica e autorità di distretto. I tempi sono contingentati: tutti i lavori vanno affidati entro il 31 dicembre di quest'anno, pena la revoca dei fondi. Gli interventi che hanno ricevuto le risorse entro il 30 giugno 2014 vanno completati entro il 31 dicembre 2015. Anche in questo caso, la cabina di comando è a Palazzo Chigi, affidata all'unità con a capo Erasmo D'Angelis.

Infine, per spendere più velocemente i fondi Ue 2007-2013, vengono introdotte deroghe che sembrano preludere a una riprogrammazione dei fondi. Più precisamente, ai soggetti titolari di risorse destinate «dai Programmi nazionali, interregionali e regionali alla riqualificazione e messa in sicurezza di edifici pubblici, compresi gli interventi di efficientamento energetico degli stessi» vengono concessi fino al 31 dicembre del 2015 deroghe alle norme del Codice appalti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

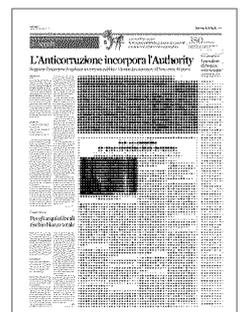
In sintesi

01 | SCUOLE

Per migliorare l'efficienza energetica degli edifici scolastici sono stati attinti i 350 milioni residui del fondo Kyoto, che vengono esclusi dal patto di stabilità

02 | DIFESA DEL SUOLO

Per gli interventi di difesa del suolo, l'autorizzazione del presidente della Regione sostituisce tutti i visti, i pareri e le autorizzazioni finora obbligatori





Il nuovo codice degli appalti? «In due decreti, entro fine luglio»

di ANDREA DUCCI

La scadenza è fissata entro la fine di luglio. Per quella data il viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Riccardo Nencini, conta di riscrivere il nuovo codice degli appalti e di farlo approdare in consiglio dei Ministri. Ieri si è incontrato con Raffaele Cantone, neo presidente Autorità Nazionale Anticorruzione, per condividere l'elaborazione di un sistema di qualificazione e certificazione delle imprese basato su criteri di omogeneità e trasparenza. Nencini suggerisce il concetto di «sinergie» con Cantone, ma il vero obiettivo del governo è archiviare una volta per tutte un modello di affidamento degli appalti e delle concessioni ormai pieno di falle. Basti la recente inchiesta sui cantieri per l'Expo 2015. Motivo per cui i lavori del tavolo tecnico istituito dal viceministro sono a buon punto. «Abbiamo già incontrato i gruppi parlamentari e si procederà con un azzeramento del codice ripartendo da un testo con circa 200 articoli, contro gli attuali 600, oltre che all'alleggerimento si pensa a più trasparenza e chiarezza delle norme». Nel dettaglio si tratterà di due decreti legislativi che supereranno il vecchio sistema. Il primo provvedimento recepisce la direttiva Europea in materia di appalti e gare, l'altro decreto è destinato a raccogliere le misure che serviranno, per esempio, a ridurre il numero delle stazioni appaltanti, semplificare e snellire gli oneri documentali, migliorare le condizioni di accesso al mercato per le piccole e medie imprese. Nencini rivendica le novità in materia di revisione della certificazione delle imprese, evitando penalizzazioni per le imprese giovani e innovative. Per scongiurare gli effetti patologici dei comitati Nimby (Not in my backyard) e No Tav il nuovo ordinamento prevederà la partecipazione delle popolazioni dei territori interessati nel processo decisionale, mutuandolo dalla legislazione francese. Previsto, infine, un quadro di regole chiare e trasparenti per i lobbisti, a cominciare da un registro con l'elenco ufficiale degli iscritti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il decreto P.a. pubblicato in G.U. Un gruppo di lavoro per la sicurezza degli appalti

Ditte indagate commissariate All'Authority di Cantone tutti i poteri anticorruzione

DI ANDREA MASCOLINI

Previsto il commissariamento delle ditte appaltatrici coinvolte in indagini giudiziarie, anche per Expo 2015; soppressa l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici le cui funzioni e personale vengono assorbite dall'Authority anticorruzione (Anac) di **Raffaele Cantone**, sulla base di un piano da approvare entro fine anno; confermato l'obbligo di trasmissione all'Anac delle varianti ai contratti di appalto; eliminata dal testo la norma sulla verifica dei requisiti in capo al solo aggiudicatario e quella sui requisiti per le gare di progettazione; rimane in vigore l'incentivo pari al due per cento del valore dell'opera per i tecnici dell'amministrazione pubblica, ma ne saranno esclusi i dirigenti. Sono queste alcune delle novità di maggiore rilievo, molte delle quali toccano da vicino le vicende di Expo 2015, contenute nel decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90 (c.d. «Decreto P.a.») pubblicato, dopo 11 giorni dall'approvazione in Consiglio dei ministri, sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 144 del 24 giugno.

Il testo incide, confermando la prima impostazione, sulla vigilanza e il controllo del settore degli appalti

attraverso la soppressione dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici (con decadenza immediata dei suoi vertici) e il contestuale trasferimento di funzioni e personale all'Anac. Il tutto dovrà avvenire sulla base ad un piano che Raffaele Cantone (presidente Anac) dovrà predisporre entro fine 2014. Appare poco chiaro il destino dell'Avcpass, il sistema di verifica dei requisiti dei partecipanti alle gare che, in base alla normativa vigente, dovrebbe peraltro entrare in vigore il primo luglio, anche se da più parti si parla di una proroga che sarebbe evidentemente opportuna. Viene confermato, nella versione definitiva, l'obbligo di trasmissione delle varianti all'Anac di tutte le varianti in corso d'opera (escluse quelle per errore o omissione della progettazione e per esigenze derivanti da sopravvenute norme di legge), unitamente al progetto esecutivo, all'atto di validazione e ad una apposita nota del responsabile del procedimento. La trasmissione di questi atti dovrà avvenire entro trenta giorni dall'approvazione della variante da parte della stazione appaltante, per le valutazioni e gli eventuali provvedimenti di competenza che Anac potrà adottare. Il testo, che nella versione por-

tata in Consiglio dei ministri conteneva la soppressione dell'incentivo per i tecnici delle pubbliche amministrazioni che progettano, dirigono lavori o li collaudano, nella versione pubblicata in gazzetta mantiene invece in vigore l'incentivo, aggiungendo però un comma nel quale si prevede il divieto di corrisponderlo al personale con qualifica dirigenziale.

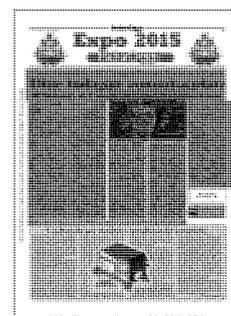
Sarà poi possibile il «commissariamento» delle imprese coinvolte in indagini giudiziarie (anche per quelle di Expo 2015): nei confronti di tali imprese o quando siano state «rilevate situazioni anomale e comunque sintomatiche di condotte illecite, o eventi criminali attribuibili ad un'impresa aggiudicataria di un appalto». Il presidente dell'Anac potrà proporre al prefetto competente la rinnovazione degli organi sociali (mediante la sostituzione dei soggetti coinvolti) e, nel caso in cui l'impresa non si adegui nei termini stabiliti, la straordinaria e temporanea gestione dell'impresa appaltatrice limitata alla completa esecuzione del contratto d'appalto oggetto di indagine. In alternativa il presidente Anac potrà proporre al prefetto di provvedere direttamente alla straordinaria e temporanea gestione dell'impresa appaltatrice (attività dichiarata di «pubblico interesse» anche ai fini delle eventuali conseguenze penali), saltando la procedura di sostituzione dei vertici dell'impresa. Gli «amministratori» che gestiranno la società su nomina del prefetto potranno essere al massimo tre (dotati di requisiti di «onorabilità e professionalità») e ad essi verranno attribuiti tutti i

poteri e le funzioni degli organi di amministrazione dell'impresa finalizzati al completamento dell'opera, con la conseguente «sospensione» dei poteri di disposizione e gestione dei titolari dell'impresa (sospesi anche i poteri dell'assemblea in caso di società). Previsto anche il monitoraggio finanziario dei lavori relativi a infrastrutture strategiche e insediamenti produttivi. Proprio ieri il ministro dell'interno **Angelino Alfano** ha annunciato l'avvio di un gruppo di lavoro, che prende le mosse dal decreto P.a., mirato alla definizione delle linee guida che potenzieranno, in via amministrativa, anche la cornice della sicurezza degli appalti pubblici. «Tale sinergia si è già tradotta per Expo 2015 nello stretto rapporto tra il prefetto di Milano e il presidente Cantone che ha insediato il proprio ufficio in quella Prefettura», spiega una nota.

—© Riproduzione riservata—



Raffaele Cantone



DECRETO P.A./ Il dl 90/2014 pubblicato in G.U. contiene molte norme sulla giustizia

Processo telematico a scaglioni Appalti, cause superveloci. Su il contributo unificato

DI ANTONIO CICCIA

Doppio binario per il processo civile telematico e cause superveloci per gli appalti. Ma intanto si impenna, ancora una volta, il contributo unificato.

È quanto prevede il decreto legge 90/2014 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 144 del 24 giugno 2014) dedicato, agli articoli 38 e seguenti, all'efficienza degli uffici giudiziari.

Per il processo civile telematico (Pet) l'obbligatorietà scatta dal 30 giugno 2014 per le cause iniziate da quella data e dal 31 dicembre 2014 per le cause iniziate prima. In ogni caso è possibile l'anticipazione dell'obbligo al 30 giugno 2014 anche per le cause anteriori, se ci sono le condizioni tecniche accertate con decreto ministeriale (come ad esempio a Torino, Milano, Firenze e altri)

La spinta alla informatizzazione dei processi di competenza del tribunale viene data anche con l'aggiustamento di alcuni aspetti essenziali per il giudizio (esclusione della

firma del testimone nella redazione del verbale informatico, termine per il deposito telematico degli atti, poteri di autentica degli avvocati e facilitazioni per le notifiche PEC in proprio dei legali).

Per gli appalti si cerca di avere una sentenza in poco più di un mese e si cerca di bloccare sul nascere il contenzioso inutile, che fa solo ritardare la realizzazione delle opere: è prevista una sanzione fino all'1% del valore del contratto per i casi di lite temeraria.

Anche il decreto 90/2014 non rinuncia, però, a fare cassa con il balzello del contributo unificato: l'aumento riguarda tutte le cause e anche le esecuzioni e i fallimenti.

Ma vediamo di analizzare in dettaglio i contenuti del decreto.

PROCESSO TELEMATICO

Confermata la doppia decorrenza, anche se l'entrata a regime per tutte le cause di competenza del tribunale ordinario è fissata ad una

continua a pag. 34



scadenza ravvicinata e cioè al 31 dicembre 2014. In sostanza con l'inizio del 2015 per gli atti in corso di causa (e anche per gli atti introduttivi in alcuni casi, come per esempio le controversie di lavoro) l'avvocato deve effettuare solo depositi telematici.

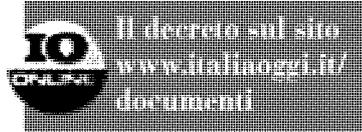
Il decreto stabilisce, poi, la data del 30 giugno 2015 per l'estensione dell'obbligatorietà dei depositi telematici anche alle corti di appello.

Peri tribunali la data inizio di obbligatorietà anche per le cause iniziate prima del 30 giugno 2014 può essere anticipata con decreto ministeriale ad hoc per quelle sedi giudiziarie già pronte, nei quali è già stato riconosciuto il valore legale al deposito telematico come Torino e Milano e altri tribunali.

Ma non c'è solo questo. Alcuni interventi al fotofinish consentono di stendere il verbale informatico anche quando si devono sentire testimoni: è stato tolto l'obbligo di firmare, difficilmente praticabile con

i soggetti non in possesso di firma digitale. Un'altra modifica in zona cesarini riguarda l'orario dei depositi telematici: il deposito sarà tempestivo se avviene fino alla mezzanotte del giorno di scadenza (e non più entro le ore 14). E se gli allegati sono molto pesanti l'avvocato potrà fare più invii. Quasi per contrappasso si riduce l'orario di apertura al pubblico delle cancellerie. All'avvocato vengono dati i poteri di autentica degli estratti dal fascicolo informatico della causa e la possibilità di notificare con Pec senza dover chiedere autorizzazione del Consiglio dell'Ordine. Irrompe la telematica anche nella vendita di beni mobili pignorati: si adotteranno sistemi on line di vendita, già sperimentati per la vendita delle auto blu. Sul piano organizzativo il decreto 90/2014 vara l'ufficio per il processo.

RITO APPALTI



Viene introdotto la udienza a data fissa, stabilita d'ufficio, entro trenta giorni e si prevede la sentenza sempre semplificata per decidere le controversie sugli appalti di competenza dei Tar.

Il decreto dispone ritmi serrati per l'istruttoria e un rinvio ad altra udienza, in caso di necessità processuali, ma la seconda udienza dovrà tenersi entro trenta giorni.

Anche la sentenza non dovrà farsi aspettare: venti giorni per il deposito del testo integrale e due giorni per avere, a richiesta, il dispositivo. Dunque un tour de force per i magistrati anche quando la materia è complessa. Per evitare che si speculi sul processo scatta una penale che può raggiungere anche l'1% del valore del contratto in contestazione se

il giudice ritiene che ci sia un ricorso temerario. Insomma il senso è deflazionario i processi sugli appalti, disincen-

tivando i ricorsi.

Anche per i Tar si vuole raggiungere a tappe forzate il processo telematico: programmato un termine di sessanta giorni per stendere le regole tecniche e per stabilire il calendario della applicazione graduale.

Sul piano organizzativo, in coerenza con la revisione della geografia giudiziaria, si dispone la soppressione delle sedi staccate dei Tar.

CONTRIBUTO UNIFICATO

Il decreto 90/2014 fiscalizza i costi dell'efficienza della giustizia anche con un ennesimo aumento del contributo unificato. L'innalzamento riguarda sia le cause di piccolo valore (la fascia più bassa passa da 37 a 43 euro) sia quelle di valore elevato (la fascia più elevata passa da 1466 a 1686 euro).

Sono toccati anche le esecuzioni (278 euro per quelli immobiliari) e i fallimenti (851 euro).

—© Riproduzione riservata—

Cosa cambia per la giustizia

| Art. | Argomento | Contenuto |
|------|--|---|
| 9 | Onorari avvocature pubbliche | -Abrogate le disposizioni sul riconoscimento onorari cause vinte con condanna alle spese: assegnato il 10% delle spese legali poste a carico soccombente - spese totalmente compensate e transazione dopo sentenza favorevole: nessun compenso professionale |
| 18 | Soppressione tar | Dal 1/10/2014 sopresse le sezioni staccate dei tar (tranne Bolzano) |
| 22 | Competenza tar Lombardia milano | Abrogata competenza funzionale su controversie relative ai poteri esercitati dall'autorità per l'energia elettrica e il gas. |
| 38 | Processo amministrativo telematico/1 | In 60 giorni il decreto ministeriale su regole tecniche e inizio applicazione |
| 42 | Processo amministrativo telematico/2 | Comunicazione e notificazioni delle cancellerie solo a mezzo pec |
| 40 | Rito appalti | - Udienda in 30 giorni - possibile rinvio per esigenze istruttorie ad altra udienza da tenersi entro 30 giorni - cauzione in caso di accoglimento istanza cautelare - 20 giorni per il deposito della sentenza; a richiesta pubblicazione del dispositivo entro 2 giorni |
| 41 | Processi amministrativi temerari | - Penale in caso di soccombenza manifesta - nel rito appalti sanzione pecuniaria per lite temeraria fino all'uno per cento del valore del contratto |
| 43 | Processi contabili | Possono essere svolti con modalità informatiche e telematiche |
| 44 | Processo civile telematico | - Obbligatorio dal 30 giugno 2014 per le cause iniziate dalla stessa data - obbligatorio dal 31 dicembre 2014 per le cause iniziate prima del 30 giugno 2014 (salvo decreto con anticipazione per singole sedi) - obbligatorio il deposito telematico nelle corti di appello dal 30 giugno 2015 (salvo decreto ad hoc di anticipazione per singole sedi) - non sono difensori i dipendenti PA che difendono l'ente pubblico in proprio |
| 45 | Verbale processo civile | Eliminata la sottoscrizione di soggetti diversi dal cancelliere |
| 51 | Processo civile telematico | - Deposito atti perfezionato con ricevuta di avvenuta consegna entro la fine del giorno di scadenza - più invii pec in caso di allegati troppo pesanti (conta l'ultimo) |
| 52 | Autentica difensori | Possono attestare conformità delle copie estratte dal fascicolo informatico (salvo provvedimenti giudiziari che autorizzano il prelievo di somme vincolate) |
| 52 | Domicilio digitale | Notifica presso la cancelleria del tribunale solo quando non è possibile quella con pec |
| 45 | Sentenza processo civile | Comunicazione della sentenza nel testo integrale |
| 45 | Verbale assunzione testimoni processo civile | Eliminata la sottoscrizione del testimone |
| 46 | Notifica in proprio degli avvocati | - Non necessaria l'autorizzazione del consiglio dell'ordine - esente da marca |
| 48 | Pignoramenti | Vendita delle cose mobili pignorate con modalità telematiche |
| 49 | Processo tributario informatizzato | Comunicazioni con pec |
| 50 | Organizzazione giudiziaria | Istituzione dell'ufficio del processo |
| | Orari cancellerie | Ridotto a tre ore nei giorni feriali orario delle cancellerie |
| 53 | Spese di giustizia | Aumento generalizzato del contributo unificato delle corti di appello e dei tribunali ordinari |

Confprofessioni lancia la consultazione telematica. Il piano al ministro Madia il 1° luglio

Norme inutili alla rottamazione

I professionisti scendono in campo per la semplificazione

Confprofessioni lancia la prima consultazione telematica tra tutti i liberi professionisti per semplificare gli adempimenti legislativi e amministrativi che gravano sulle attività professionali. Fisco, edilizia, prestazioni sanitarie, lavoro e giustizia sono le prime materie su cui si concentra la campagna «Rottamiamo le norme inutili», promossa dalla Confederazione italiana libere professioni che chiama a raccolta tutte le categorie professionali per segnalare leggi, adempimenti, procedure che appesantiscono o addirittura impediscono il normale svolgimento dell'attività professionale nel rapporto con le imprese, i cittadini e la pubblica amministrazione.

Parte da qui la lunga marcia verso la «rottamazione» delle norme e delle procedure inutili o obsolete, che Confprofessioni porterà il prossimo 1° luglio all'attenzione del ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, Marianna Madia. «Si tratta di un primo passo che consentirà di realizzare una mappatura

ni normative e amministrative che gravano sul lavoro dei professionisti», spiega il notaio Claudia Alessandrelli, delegata per la semplificazione di Confprofessioni. «L'obiettivo è quello di arrivare a costituire un osservatorio sulla semplificazione per interagire con le istituzioni politiche a livello nazionale e regionale per rimuovere gli ostacoli che paralizzano le attività economiche e complicano la vita ai cittadini». Per partecipare alla consultazione online e segnalare le norme e le procedure da rottamare basta collegarsi al sito internet di Confprofessioni (www.confprofessioni.eu), accedere alla sezione «Rottamazione norme inutili», compilare il form di iscrizione e scrivere nel campo «Proposta» la norma o la procedura da semplificare.

Gaetano Stella



Pagina a cura di
CONFPROFESSIONI

WWW.CONFPROFESSIONI.IT
INFO@CONFPROFESSIONI.EU



PARLA GAETANO STELLA

Insieme contro la burocrazia

Domanda. Presidente Stella, in questi giorni è partita la Campagna 2014 di Confprofessioni per la semplificazione. Quali sono gli obiettivi che volete raggiungere?

Risposta. Il primo obiettivo che ci siamo posti è quello di facilitare la vita ai cittadini, alle imprese e ai professionisti nel loro rapporto con la pubblica amministrazione. Siamo convinti che il paese abbia bisogno di noi professionisti per definire norme più semplici, snellire le procedure amministrative e rendere più trasparente la macchina dello stato. I professionisti sono i primi a subire il peso della burocrazia e il loro contributo può risultare determinante.

D. Molti, anche in parlamento, non la pensano così: c'è chi sostiene che le leggi complicate servono solo a dare più lavoro ai professionisti...

R. È una sciocchezza colossale, alimentata in maniera faziosa da chi vuole scaricare l'inefficienza della burocrazia su chi la combatte in prima linea. I professionisti rappresentano la cinghia di trasmissione tra il dettato normativo e la sua applicazione sul campo. Pensiamo alla materia fiscale, al mercato del lavoro o alle procedure amministrative nel settore edilizio: senza il supporto qualificato del professionista, l'economia reale del paese si ferma.

D. Il governo ha appena varato il pacchetto sulle semplificazioni e il ministro Marianna Madia ha già stilato l'elenco delle 100 procedure da semplificare. Che cosa possono aggiungere i professionisti?

R. La loro esperienza sul campo. Ogni giorno i professionisti mettono il dito nella piaga degli

intoppi e degli imprevisti delle leggi, consumano risorse ed energie per rincorrere una firma o un visto, spendono tempo prezioso per decifrare codici e regolamenti, senza guadagnarci nulla. Tocca a noi stanare la burocrazia inutile e combatterla al fianco delle istituzioni.

D. Non basta l'azione della politica?

R. Il parlamento, il governo e il ministero per la semplificazione hanno colto l'urgenza di sciogliere lacci e laccioli che stanno paralizzando il paese. Il pacchetto sulle semplificazioni fiscali, varato la scorsa settimana dal consiglio dei ministri, è certamente un primo segnale positivo. Tuttavia, la strada verso un paese a burocrazia zero è ancora molto lunga e in questo percorso i professionisti giocano un ruolo fondamentale fra gli interessi e le aspettative della pubblica amministrazione e le esigenze sia della società civile sia del mondo imprenditoriale, come ha riconosciuto il documento conclusivo della commissione parlamentare per la semplificazione presieduta da Bruno Tabacci.

D. Da dove nasce l'impegno di Confprofessioni per la semplificazione normativa e amministrativa?

R. La nostra Confederazione riunisce le associazioni professionali più rappresentative dell'area sanitaria, tecnica, economica e giuridica e da lì è sorta l'esigenza di far sentire la nostra voce per contribuire al processo di semplificazione avviato dal parlamento. Negli ultimi due anni abbiamo partecipato a diverse audizioni, abbiamo depositato un dettagliato position paper per colmare lo spread amministrativo e abbiamo portato il tema della semplificazione anche all'attenzione della Commissione europea. Purtroppo, l'apparato burocratico dello stato ha la straordinaria capacità di autorigenerarsi e schiacciare qualsia-



si tentativo di rendere le cose più semplici.

D. E adesso avete deciso di «rottamare le norme inutili»?

R. Esattamente. Il contesto politico è propizio e pensiamo che sia arrivato il nostro turno per dare una spallata decisa alle storture del mercato del lavoro, all'inefficienza delle procedure edilizie; alle vessazioni del sistema fiscale, ai cronici ritardi delle amministrazioni su autorizzazioni e pagamenti.

D. Come pensate di riuscirci?

R. Abbiamo mobilitato tutte le associazioni e i professionisti che ruotano intorno al sistema Confprofessioni per arrivare a censire gli adempimenti da semplificare settore per settore (sanità e salute, economia e lavoro, ambiente e territorio, diritto e giustizia). Questo ci permetterà di avere un primo quadro sistematico delle disfunzioni normative e amministrative che gravano sulle attività

professionali. Ma per contrastare davvero la burocrazia occorre la partecipazione e la collaborazione di tutti i professionisti e nessuno può chiamarsi fuori.

D. Sul sito internet di Confprofessioni avete lanciato una consultazione online per raccogliere suggerimenti e proposte da parte dei professionisti. Che cosa vi attendete?

R. Attraverso la consultazione telematica che abbiamo lanciato, vogliamo invitare tutti i professionisti a segnalare le norme che non funzionano e gli adempimenti amministrativi inutili e le procedure farraginose che incontrano nella quotidianità del loro lavoro. Ogni suggerimento sarà raccolto in un dossier che presenteremo il prossimo 1° luglio al ministro per la semplificazione, Marianna Madia. E questo è solo il primo passo.

Dall'edilizia alla sanità, ecco i fronti di intervento

Edilizia e territorio, sanità e salute, economia e lavoro, giustizia. Sono quattro le aree professionali su cui si concentra il piano di azione di Confprofessioni sulle semplificazioni che si propone, in un'ottica di concreta collaborazione, di imprimere un'ulteriore accelerazione alle iniziative già avviate dal governo e dal ministero per la semplificazione. «Confprofessioni, insieme con le associazioni professionali aderenti, sta elaborando una piattaforma operativa che, al di là delle soluzioni giuridiche, possa individuare risposte concrete, efficaci sul piano pratico e orientate a obiettivi tangibili», spiega Claudia Alessandrelli, delegata per la semplificazione di Confprofessioni. «Intendiamo portare il nostro contributo al ministro Madia affinché l'azione di semplificazione avviata dall'esecutivo possa tener conto anche delle proposte e dei suggerimenti del mondo delle professioni, in ogni sua declinazione».

Il gruppo di lavoro di Confprofessioni sulle semplificazioni ha già cominciato a monitorare alcuni settori critici. Il primo fronte aperto è quello dell'edilizia e del territorio e in questo ambito il gruppo di lavoro coordinato dal notaio Alessandrelli sta effettuando una mappatura su tutto il territorio italiano dei tempi del rilascio dei permessi di costruire e delle autorizzazioni ambientali e sismiche, anche per individuare comuni e regioni virtuosi nel rilascio di tali provvedimenti da proporre a livello nazionale come

modelli di best practices. In campo sanitario, si sta procedendo a monitorare la proposta di programma terapeutico per i farmaci connessi con il trattamento delle patologie croniche, in parte già condiviso dall'attuale governo. Inoltre, il gruppo di lavoro ha avviato una mappatura sui tempi e sui costi sociali per i cittadini che oggi si vedono costretti a prenotare le prestazioni specialistiche e gli esami diagnostici tramite i Cup (Centro unificato di prenotazione) delle Asl.

Grande attenzione è poi rivolta al fisco e agli adempimenti amministrativi e lavoristici. Su questo fronte Confprofessioni intende continuare nella procedura avviata dall'Agenzia delle entrate nel 2013, finalizzata al monitoraggio degli adempimenti previsti dal sistema fiscale. L'obiettivo è quello di valutare gli oneri a carico dei cittadini/contribuenti e individuare interventi normativi di semplificazione. In campo giuridico Confprofessioni, d'intesa con il notariato, sta passando al setaccio i tempi e le procedure per il riconoscimento delle associazioni e delle fondazioni del Terzo settore; altro fronte aperto è quello relativo al certificato successorio previsto dal regolamento europeo che potrebbe essere recepito in Italia per le successioni nazionali in alternativa alla dichiarazione di successione e alla relativa trascrizione. Infine, occhi puntati sul processo telematico per superare eventuali criticità e perfezionarlo ulteriormente.



Rischi idrogeologici

I presidenti di Regione sono sempre commissari

Guglielmo Saporito

Termina questo mese l'attività dei commissari straordinari per il **rischio idrogeologico**. Subentrano i presidenti delle Regioni. Le situazioni a più elevato rischio restano quelle individuate dal ministero dell'Ambiente, sentiti Autorità di bacino e Protezione civile.

I commissari provvedono a interventi di mitigazione del rischio idraulico e di frana e di difesa della costa, sia con nuove opere sia con manutenzione ordinaria e straordinaria. Si avvalgono degli uffici del ministero dell'Ambiente, di società specializzate a totale capitale pubblico, di strutture ed uffici di Stato, Regioni ed enti locali, delle università e delle aziende pubbliche di servizi.

Si tratta in genere di seguire gli interventi con sopralluoghi, ordinanze, progettazione, atti di gara, direzione lavori, pagamenti e collaudi. Per le procedure in corso, i commissari hanno un limite massimo di ulteriori 15 giorni. Il presidente della Regione non percepirà alcun compenso per le funzioni di commissario straordinario; per evitare ritardi, si prevede che in caso di dimissioni o impedimento sia nominato un commissario ad acta.

Ai presidenti delle Regioni si concedono 30 giorni per operare sul programma di interventi contro il dissesto idrogeologico, finalizzare le risorse disponibili sugli interventi immediatamente cantierabili contenuti nell'accordo ed informare il Cipe. Errori od omissioni circa i bandi di gara o il mancato affidamento dei lavori entro il 31 dicembre 2014 comporteranno la revoca del finanziamento.

Il presidente della Regione ha poteri di sostituzione e di deroga (articolo 17 del Dl 195/1990) ed emana atti e prov-

vedimenti di competenza delle amministrazioni pubbliche, con specifico onere di rispettare gli obblighi internazionali e quelli derivanti dall'appartenenza all'Unione europea (in particolare in tema di appalti). I provvedimenti emanati dal presidente della Regione sostituiscono visti, pareri, autorizzazioni e nulla osta, tranne quelli di competenza del ministero dei Beni e attività culturali (Dlgs 42/2004). Tali ultimi provvedimenti vanno emessi entro 30 giorni, decorsi i quali il presidente della Regione procede comunque alla conclusione del procedimento.

Altre novità riguardano il Dl 136/2013 e cioè i terreni della Regione Campania soggetti ad indagini in quanto destinati all'agricoltura. Si individua in particolare un ordine di priorità per i terreni che sono collocati nelle classi di rischio più elevate sulla base delle indagini: su questi terreni si interverrà entro 90 giorni mentre per i restanti terreni il termine è di 180 giorni.

Si prevede che possa essere disposto, durante lo svolgimento delle indagini e fino alla loro conclusione, il divieto di commercializzazione dei prodotti derivanti dai terreni rientranti nelle classi di rischio più elevate, utilizzando il principio di precauzione desunto dall'articolo 7 del regolamento dell'Unione europea 178 del 2002. È poi previsto che le indagini possano essere estese a terreni agricoli sui quali gravi un segreto giudiziario o che siano oggetto di versamenti resi noti successivamente alla chiusura di indagini.

Infine, nella concessione di contributi e finanziamenti comunitari è attribuita priorità agli investimenti in infrastrutture di irrigazione e bonifica che sostituiscano il prelievo privato di acque da falde superficiali e profonde nelle province di Napoli e Caserta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ENERGIA SOLARE

Il pannello fotovoltaico può rendere il doppio

L'installazione di pompe di calore anche per riscaldare aumenta l'autoconsumo, così l'impianto si «ammortizza» prima

di **Dario Aquaro**

◆ Cadono altre «barriere di mercato», ostacoli alla diffusione di tecnologie innovative e allo sviluppo delle energie rinnovabili, e si aprono nuove opportunità anche per le soluzioni impiantistiche integrate. Così almeno vien da dire guardando al prossimo arrivo della tariffa sperimentale D1 (vedi articolo a lato), che punta a promuovere i sistemi che usano l'energia elettrica per la produzione termica.

Al di là degli effetti della nuova tariffa, che farà valere i suoi benefici sui consumi elevati, l'installazione di una pompa di calore a compressione (cioè elettrica) può "esaltare" comunque il lavoro dell'impianto fotovoltaico, per un miglior risultato in termini di comfort, investimento e autoconsumo. Circa il 75% dell'energia necessaria al funzionamento della pompa di calore proviene infatti dall'ambiente esterno (l'energia trasferita è insomma più di quella consumata): significa che per 1 kWh di energia elettrica consumato si forniscono 4 kWh di calore al mezzo da riscaldare (preferibilmente un sistema di pannelli radianti). Se quel 25% restante può essere generato da un impianto fotovoltaico, la climatizzazione diventa totalmente a energia rinnovabile.

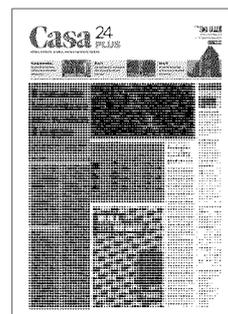
In teoria, certo, perché sui calcoli influ-

iscono diverse variabili di rendimento, c'è sempre uno scalfino fra l'energia prodotta dal fotovoltaico e quella consumata dalla pompa di calore, su base annua (la resa del solare è inferiore nei mesi invernali); e ai fini dell'autoconsumo occorre valutare anche le condizioni dell'involucro: a riprova del fatto che per ottenere risparmio energetico il sistema va visto in un'ottica integrata.

«A supplire allo sfasamento vengono incontro le tecnologie di accumulo, come le batterie, e i meccanismi di scambio sul posto. Ma la combinazione pompa di calore-fotovoltaico conviene soprattutto a chi trascorre in casa tanto tempo, incluse quindi le ore centrali della giornata, perché così si privilegia lo scambio contestuale», precisa Davide Chiaroni, vicedirettore Energy & Strategy Group del Politecnico di Milano. Senza considerare l'apporto dei sistemi di accumulo, quali sono i vantaggi dell'integrazione? Prendiamo ad esempio famiglie di quattro persone, con consumi elettrici di 3mila kWh annui e fabbisogno termico per riscaldamento e acqua calda sanitaria di 6mila kWh (Palermo, zona climatica B), 10mila kWh (Roma, zona D) e 16mila kWh (Milano, zona E). In assenza di pompa di calore, e con un costo dell'elettricità di 0,20 €/kWh (tariffa D2), l'autoconsumo

dell'impianto fotovoltaico standard da 3 kW è pari al 21% (Palermo), 30% (Roma), 34% (Milano). «Nelle zone climatiche più fredde – prosegue Chiaroni – la produzione fotovoltaica è minore e quindi in proporzione maggiore la quota che può essere sfruttata. L'investimento per l'impianto fotovoltaico da 3kW (7mila euro circa), calcolando la detrazione fiscale del 50% e lo scambio sul posto, ritorna rispettivamente in 8, 10 e 12 anni».

Ipotizziamo allora che queste famiglie installino una pompa di calore aria/acqua per riscaldamento, raffrescamento e Acs (COP medio annuo 3,5 e potenza elettrica di 4 kW). Il consumo elettrico annuo totale della pompa è pari a 907 (Palermo), 1.412 (Roma) e 2.169 kWh (Milano), ma viene coperto per il 60% dalla produzione fotovoltaica. Come si vede nel grafico in pagina, a quel punto le quo-



te di autoconsumo aumentano di molto, arrivando al 35% (Palermo), 50% (Roma) e 65% (Milano). E quasi si dimezzano i tempi di pay-back: l'investimento si ripaga in 5 (Palermo), 6 (Roma) e 7 anni (Milano). È vero infatti che, con l'installazione della pompa di calore, si passa in tariffa D3, salgono i consumi elettrici totali (a 3.900, 4.412 e 5.169 kWh annui), e il costo medio dell'energia elettrica diventa di 27 centesimi per ogni chilowattora. «Ma proprio questo allarga la convenienza del fotovoltaico – evidenzia Chiaroni – perché è come se a quel prezzo si "vendesse" la parte di autoconsumo in aumento, che prima veniva invece scambiata sul posto (a 8-12 centesimi, ndr). Insomma, si può dire che per il fotovoltaico il beneficio è tanto maggiore quanto più aumenta il costo dell'elettricità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GLI INCENTIVI
IN SINTESI**

Scambio sul posto

Lo scambio sul posto consente al proprietario di un impianto di immettere in rete l'energia elettrica prodotta ma non direttamente autoconsumata, per poi prelevarla in un momento differente da quello in cui avviene la produzione. Si ottiene dal Gse (Gestore dei servizi energetici) una compensazione tra il valore economico associabile all'energia elettrica prodotta e immessa in rete e il valore economico associabile all'energia elettrica prelevata e consumata in un momento diverso. Lo scambio sul posto è cumulabile al bonus fiscale.

Bonus del 50%

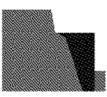
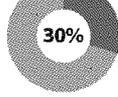
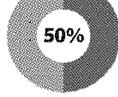
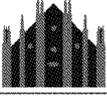
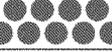
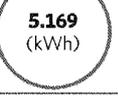
Il fotovoltaico per la produzione di energia elettrica può accedere alla detrazione fiscale del 50% sulle ristrutturazioni edilizie, che copre gli interventi di risparmio energetico (in particolare l'installazione di impianti basati su fonti rinnovabili) realizzati anche in assenza di opere edilizie propriamente dette. Il bonus rimarrà al 50% (con limite massimo di spesa agevolabile di 96mila euro) per tutto il 2014, scenderà al 40% nel 2015 per poi tornare al 36%, a regime, dal 1° gennaio 2016 (con limite di spesa che passerà a 48mila euro). (D.Aq)



Sul tetto. Spesso l'energia prodotta dagli impianti da 3kW montati in genere nelle ville mono o bi-familiari è sottoutilizzata per l'utilizzo domestico

Il clima determina la convenienza

Impianto fotovoltaico da 3kW: confronto tra l'utilizzo "standard" per una famiglia di 4 persone e con utilizzo di pompe di calore a compressione aria/acqua per fabbisogno di riscaldamento/raffrescamento e acqua calda sanitaria

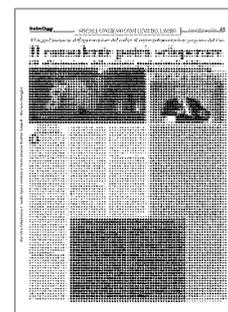
| | Zona climatica | Caso standard e tariffa elettrica D2 (3) | | Con pompa di calore (5) con tariffa elettrica D3 (4) | | |
|---|----------------|--|---|--|--|---|
| | | Autoconsumo (1) | Ritorno investimento (2) | Consumo elettrico annuo (5) | Autoconsumo (1) | Ritorno investimento (2) |
| PALERMO  | B |  21% | 8 anni  |  3.907 (kWh) |  35% | 5 anni  |
| ROMA  | D |  30% | 10 anni  |  4.412 (kWh) |  50% | 6 anni  |
| MILANO  | E |  34% | 12 anni  |  5.169 (kWh) |  65% | 7 anni  |

Note:
1) rapporto tra il totale dell'energia fotovoltaica direttamente consumata dall'utenza e totale della produzione fotovoltaica annua
2) con detrazione fiscale del 50% e scambio sul posto
3) senza pompa di calore e costo energia elettrica 20 centesimi al kWh
4) autoconsumo standard + 60% del fabbisogno elettrico annuo totale da pompa di calore e costo medio energia elettrica 27 centesimi
5) potenza della pompa di calore: 10 kWh termici e 4 kWh elettrici
FONTE: Elab. Casa24 Plus su dati Energy Strategy Group del Politecnico di Milano

Pmi strangolate dalla burocrazia

È la burocrazia il nemico principale delle imprese. Prima ancora che la crisi economica, il 48% delle pmi vede nelle complicazioni amministrative e fiscali il maggiore freno allo sviluppo e alla crescita, oltre che un costo significativo all'interno dei bilanci aziendali. Per affrontare norme e procedure, però, un'azienda su quattro non svolge alcuna attività formativa del personale, principalmente perché non ha le risorse economiche per farlo. È quanto emerge dalla ricerca «I fattori competitivi e i fabbisogni delle pmi», presentata ieri a Fiuggi in occasione dell'8° congresso nazionale dei consulenti del lavoro. Lo studio, commissionato dal Cno e curato da Stefano Mustica e Andrea Pozzatti, è stato condotto su un campione di 1.000 piccole e medie imprese, distribuite su tutto il territorio nazionale. I risultati confermano che le pmi italiane sono ancora fortemente incentrate sulla figura dell'imprenditore, che nel 69% dei casi detta in prima persona la strategia aziendale: solo nel 28% dei casi la gestione è

affidata a uno o più manager. La ricerca sottolinea poi la scarsa digitalizzazione del tessuto produttivo italiano. Appena il 25% del campione è presente online, attraverso un sito internet e/o con un canale di commercio elettronico. Il 64% di chi non sfrutta le opportunità dettate dalle nuove tecnologie imputa tale scelta ai costi, mentre il 21,4% dice di avere difficoltà di accesso alla banda larga. In definitiva, un'impresa su due non affronta i mercati esteri. E tra il 51% di chi lo fa molti hanno iniziato nell'ultimo triennio, come misura per rispondere al calo della domanda interna. Alla luce di tali esiti, «il consulente del lavoro ha dunque l'opportunità di proporsi al mercato e alla clientela sotto una luce nuova, sintetizzata col termine di consulente strategico», conclude la ricerca, «superando la semplice concezione del supporto amministrativo, per andare ad affrontare quel gap di attenzione all'innovazione e al cambiamento delle priorità gestionali che è stato messo a fuoco dall'indagine».



La compagnia alla svolta

INTERVISTA AL MINISTRO LUPI

Credibilità Paese
«Con Alitalia-Etihad dimostriamo di avere ancora capacità di attrazione di investimenti industriali»

Il piano aeroporti
«Fatto il primo confronto con le Regioni, ora al Cdm: cogente, non solo linee di indirizzo»

«Un progetto per tutto il trasporto aereo»

Lupi: intesa pronta, mancano solo gli esuberanti - A luglio sblocca-Italia con 2 miliardi da revoche di opere bloccate

di **Giorgio Santilli**

«**P**asso dopo passo stiamo costruendo un grande progetto industriale che non riguarda solo Alitalia ma più in generale il sistema del trasporto aereo italiano. Un piano di rilancio credibile e attuabile che determina un riposizionamento nel mercato mondiale e conferma al tempo stesso che l'Italia è ancora un grande attrattore di investimenti esteri e, in particolare, di investimenti industriali». Il Ministro delle Infrastrut-

APPUNTAMENTI DI LUGLIO
«Piano dei porti, delega per la riforma del codice degli appalti e via libera al di sblocca-Italia»

APPALTI
«Semplifichiamo ma più controlli: è la risposta migliore per combattere la corruzione e fare le opere»

ture e dei Trasporti, Maurizio Lupi, è convinto che stavolta l'accordo sia davvero in dirittura d'arrivo e scommette sul valore strategico dell'intesa per l'intero sistema dei trasporti. Ma rilancia anche le altre misure in arrivo per le infrastrutture: in particolare i due miliardi di fondi recuperati da progetti bloccati o collassati che a luglio finanzieranno l'operazione «sblocca-Italia» cara anche al premier Renzi.

Ministro Lupi, da cosa nasce il comunicato diramato da Alitalia ed Etihad?

Nasce dall'incontro che abbiamo avuto ieri sera (martedì, ndr) per fare il punto sullo stato del progetto con azienda, azionisti e banche, ognuno per

la propria competenza: si è confermato che ormai gli aspetti più critici sono tutti risolti, con l'eccezione, ovviamente, del nodo degli esuberanti che torneremo ad affrontare con i sindacati la prossima settimana.

Anche l'aspetto del debito?
Sostanzialmente sì. La disponibilità delle tre banche più impegnate, Unicredit, Banca Intesa e Montepaschi, è assoluta, resta qualche dettaglio da definire con la Popolare di Sondrio. Segnalo anche la garanzia data da tutti i soci a partecipare al nuovo progetto.

C'è poi il ruolo dello Stato e del governo.

Il progetto va avanti sulle condizioni che avevamo posto con il governo Letta: nessun aiuto di Stato dal governo, i vecchi soci restano nel nuovo progetto, discontinuità del piano industriale. Il nostro impegno è sul lato infrastrutturale e nella garanzia che diamo anche all'Unione europea che il progetto resta nel pieno rispetto delle regole Ue.

Bruxelles in realtà sembra avervi messo nel mirino.

Non è vero. Ho parlato varie volte con Kallas e ho garantito il rispetto delle regole. Semmai una certa fibrillazione in sede europea, indotta anche dai competitor di Alitalia, conferma che la scelta di rilanciare Alitalia sul lungo raggio trasformandola in una compagnia che passa da tre a cinque stelle è quella giusta perché impensierisce concorrenti come British Airways e Lufthansa.

Parla di grande progetto industriale di settore ma il piano aeroporti più volte annunciato non è ancora approvato.

Abbiamo approvato un primo schema in Cdm e poi avviato una prima trattativa con le Regioni e nell'ultimo Consiglio dei ministri ho chiesto di

iscriverlo all'ordine del giorno per la prossima riunione, in modo da poter andare subito dopo al parere formale della conferenza Stato-Regioni-città. Il nostro piano aeroporti non sarà un semplice atto di indirizzo o una mera classificazione, ma un atto cogente approvato con Dpr.

Dopo il confronto con le Regioni, resta un piano con dieci aeroporti strategici di primo livello?

Ricordo che abbiamo prima individuato i dieci bacini di traffico e poi il relativo aeroporto capofila. Al di là della classificazione, intorno a quell'aeroporto si costruisce un sistema aeroportuale in cui ogni scalo ha una specificità funzionale. E da quel documento emerge anche il ruolo che deve avere lo Stato, che è quello di realizzare le infrastrutture, coinvolgendo anche Regioni ed enti locali. Per la prima volta, per esempio, si afferma la strategicità dei colle-

gamenti fra Alta velocità e scali aeroportuali.

Quali sono le altre priorità di luglio?

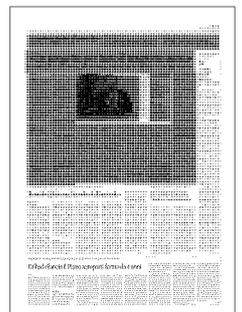
Dobbiamo approvare il piano dei porti e della logistica, il disegno di legge delega per la riforma del codice degli appalti e approvare il decreto legge sblocca-Italia.

Parliamo dello sblocca-Italia. Utilizzerete i fondi revocati ai progetti bloccati?

Sì. Abbiamo circa due miliardi che riutilizzeremo in due direzioni. Da una parte ci sono le priorità che il presidente del consiglio ha chiesto ai comuni. Selezioneremo quelle che riterremo prioritarie anche in termini di sviluppo territoriale, fermo restando che queste opere dovranno avere il carattere della cantierabilità. L'altra direzione in cui investiremo è quella di un certo gruppo di opere strategiche nazionali.

Ci fa alcuni esempi?

La ferrovia ad alta capacità Napoli-Bari che non può posar-



re la prima pietra nel 2018, come è previsto oggi. Sosterremo quel progetto anche con accelerazioni di iter e riducendo gli scogli burocratici. Sempre nel Mezzogiorno, dobbiamo riprendere il «piano Fitto» finanziato con i fondi Ue e vedere a che punto è.

Al centro-nord quali priorità?

Certamente il completamento dell'alta velocità fra Brescia e Padova. Abbiamo avuto proprio oggi un incontro importante con la Regione Veneto e il sindaco di Vicenza per sbloccare il nodo di Vicenza. Altre opere che dobbiamo sbloccare sono l'Autostrada tirrenica, il Quadrilatero Umbria-Marche, la terza corsia della A4, la messa in sicurezza dell'Adriatica e il completamento della Cuneo-Ventimiglia.

Il tavolo sui pedaggi autostradali a che punto è?

Stiamo andando avanti, ora abbiamo aperto un confronto con il ministro Padoan. Ma ri-

cordo che 90 mila persone hanno sottoscritto l'abbonamento scontato del 20% che era nato dall'intesa con i concessionari.

Cosa avranno i concessionari in cambio?

Stiamo facendo una valutazione degli investimenti, in modo da realizzare solo quelli utili. Con una situazione di calo di traffico questa ricognizione è giusto farla. Stiamo poi lavorando sullo strumento del subentro per evitare che tutto si scarichi sulla tariffa. Infine c'è l'ipotesi di una razionalizzazione delle concessioni e delle possibili proroghe, ma di questo c'è aperta una discussione con l'Unione europea.

Nel decreto sulla Pa appena pubblicato c'è una prima parte della riforma degli appalti, soprattutto quella che trasferisce tutti i poteri di vigilanza al presidente dell'Autorità anticorruzione Raffaele Cantone per arginare il sistema diffuso di malaffare. È saltata la norma che trasferi-

va una parte di quelle competenze anche al ministero delle Infrastrutture.

Ho visto il testo finale, ne prendo atto. È comunque un'operazione che nella sua filosofia mi trova totalmente d'accordo perché nel momento in cui ci accingiamo a semplificare le norme, dobbiamo anche rafforzare i controlli. È un modello molto diverso da quello che si scelse con la legge Merloni dopo la prima Tangentopoli.

In che senso?

Allora si decise di irrigidire tutte le regole per evitare il malaffare e la corruzione e fu una strada sbagliata che bloccò il sistema. Ora semplifichiamo e sburocratizziamo ma rafforziamo i controlli. Sono certo che nei tempi lunghi questa sia la risposta migliore sia per combattere la corruzione che per fare le opere.

Che ne è della norma che avrebbe dovuto incentivare con credito di imposta e sgravi fiscali non solo gli investimenti privati in infrastrutture materiali, ma anche quelli in infrastrutture immateriali?

La metteremo certamente nel decreto legge sblocca-Italia. Contiamo di avere subito consistenti investimenti privati nelle autostrade digitali. In quel decreto legge metteremo anche altre norme di revisione della legge obiettivo e del codice degli appalti, in particolare sulla progettazione. Aboliremo uno dei tre livelli di progettazione, il preliminare, e lasceremo solo definitivo ed esecutivo. Le decisioni del Cipe sulle grandi opere avverranno sul progetto definitivo, evitando che i costi crescano partendo da un progetto preliminare privo di tutte le autorizzazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ministro delle Infrastrutture e dei trasporti. Maurizio Lupi

I NUMERI

2 miliardi

Sblocca Italia

Il Governo riutilizzerà i fondi revocati ai progetti bloccati in due direzioni: opere selezionate tra quelle segnalate dai Comuni al premier e che siano cantierabili; opere strategiche nazionali

10

Aeroporti strategici

Il piano aeroporti del Governo, non ancora approvato dal Consiglio dei ministri e sui cui c'è stato un confronto con le Regioni, seleziona dieci bacini di traffico e individua altrettanti aeroporti capofila

Enti locali. La relazione della Corte dei conti

Il Patto di stabilità fa il pieno di paradossi

Gianni Trovati
MILANO.

Nonostante due decreti sblocca-debiti e cinque miliardi di spazi finanziari in più, i pagamenti di spesa in conto capitale effettuati dagli enti locali nel 2013 sono diminuiti ancora, scendendo a 13,4 miliardi dai 14,3 miliardi registrati l'anno prima; nello stesso tempo, gli obiettivi di saldo del **Patto di stabilità** sono stati ampiamente superati, con un overshooting che nei Comuni è arrivato a 1,3 miliardi (+44,8% rispetto a quanto chiesto dalle manovre) e nelle Province si è attestato a 114,6 milioni

IL QUADRO

Obiettivi di saldo superati di 1,4 miliardi ma nella spesa per investimenti i pagamenti frenano ancora nonostante lo sblocca-debiti

(+15,1%). È in questa contraddizione, messa nero su bianco dalla relazione della Corte dei conti sul Patto di stabilità interno (delibera 17/2014 della Sezione autonomie) diffusa ieri, il carattere paradossale che ormai domina la finanza locale italiana: da un lato si fanno sforzi eccezionali per disincagliare i pagamenti ai fornitori, dall'altro il caos delle regole e i continui cambi di parametri impediscono qualsiasi reale programmazione, con il risultato di far fermare i pagamenti molto più di quanto lo stesso Patto di stabilità chiederebbe. In questo modo, il Patto sembra allargare sempre più la distanza fra un quadro contabile apparentemente in salute, in grado appunto di rispettare fin troppo abbondantemente le richieste delle manovre, e una reale situazione di cassa assai più complicata, confermata dal fatto che secondo la Corte gran parte delle anticipazioni di cassa messe a disposizione dallo sblocca-debiti sono finite a pagare debiti di parte corrente.

Non va meglio nelle Regioni, dove i vincoli del Patto si scaricano quasi integralmente sugli investimenti, e arrivano ormai a ridurre all'umicino la spesa in conto capitale: nel 2009, ogni 100 euro di spesa corrente impegnata, i bilanci delle Regioni ne contavano 64 in conto capitale, mentre oggi non se ne trovano più di 28. In termini assoluti, significa una riduzione degli investimenti regionali nell'ordine di 10 miliardi in tre anni, con una dinamica che secondo la Corte dei conti «conferma non solo l'estrema difficoltà di garantire una seria programmazione delle opere infrastrutturali, ma anche l'esiguità delle risorse oggi disponibili per agevolare la crescita».

Mentre le elezioni di maggio e l'arrivo del semestre di presidenza italiano hanno riaperto il dibattito sulla riforma dei vincoli europei, dalla Corte dei conti arriva un invito diretto a rivedere la loro traduzione italiana, figlia di scelte e manovre di casa nostra.

Nel campo degli enti locali, la novità 2013 è stata l'applicazione del Patto anche ai Comuni che contano meno di 5 mila abitanti (e più di mille), e infatti proprio questi debuttanti hanno rappresentato la maggioranza dei 121 Comuni che non sono riusciti a raggiungere l'obiettivo di Patto. Come detto, però, il problema vero è paradossalmente opposto, e si concentra in quegli 1,3 miliardi di euro "di troppo": il Patto 2013 chiedeva ai Comuni un saldo aggregato positivo per 2,95 miliardi, ma alla fine le amministrazioni ne hanno accumulato uno da 4,25 miliardi. In questa differenza si nascondono entrate di troppo, e pagamenti bloccati senza che i vincoli imposti dalle manovre lo richiedessero, in larga parte conseguenza dell'incertezza perenne che ormai circonda ogni numero chiave nella finanza locale.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DECRETO P.A./ I ritocchi inseriti nel testo definitivo. Salta la stretta sulle consulenze

Staff con stipendi da dirigenti Salvi i sindaci troppo generosi verso i collaboratori

DI FRANCESCO CERISANO
E LUIGI OLIVERI

Sindaci e assessori potranno riconoscere ai componenti del proprio staff il trattamento economico da dirigenti senza tenere conto del titolo di studio dei collaboratori. Con una modifica ad hoc all'art.90 del Testo unico degli enti locali, il testo definitivo del decreto legge di riforma della p.a. (n.90/2014) fa un bel regalo ai comuni che in questi anni hanno largheggiato nel dispensare stipendi troppo lautissimi ai propri collaboratori, a tal punto da finire nel mirino della Corte dei conti per danno erariale.

La modifica, introdotta in silenzio, negli 11 giorni intercorsi tra il varo del decreto da parte del consiglio dei ministri e la sua pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*, ribalta tutto perché, seppur «a contrario» legittima le scelte dei sindaci troppo «generosi» verso i componenti degli uffici di supporto.

Nel prevedere, infatti, che agli staff di sindaci e assessori è fatto divieto «di effettuazione di attività gestionale» (un divieto, a dire il vero, abbastanza pleonastico visto che, se gli addetti alle segreterie personali disponessero della benchè minima possibilità di svolgere funzioni gestionali si violerebbe il principio di separazione delle funzioni politico-amministrative da quelle dirigenziali) si stabilisce che il divieto opera «anche nel caso in cui nel contratto individuale di lavoro, il trattamento economico, prescindendo dal possesso del titolo di studio, è parametrato a quello dirigenziale».

Appare evidente che, una

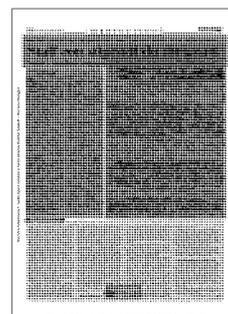
volta che il Tuel ammetta, sia pure a contrario, che i dipendenti degli staff possono ricevere una remunerazione come fossero dirigenti, sebbene privi del titolo di studio, le probabilità per i politici locali di finire sotto processo per danno erariale si riducono al lumicino.

La modifica non è l'unico regalo dell'ultim'ora fatto dal governo alle p.a. centrali e locali. Dal testo definitivo del dl 90 è infatti scomparsa l'ulteriore stretta sugli incarichi di studio e consulenza contenuta nella prima versione del decreto. I vincoli, previsti dal dl 101/2013 (80% del limite di spesa 2013 per quest'anno e, per l'anno prossimo, il 75% della spesa 2014) sarebbero dovuti scendere rispettivamente al 70% per il 2014 e al 65% per il 2015, ma tutto è rimasto come prima.

Da segnalare anche il parziale dietrofront sul discusso taglio degli incentivi alla progettazione. Perderanno il bonus non tutti i dipendenti pubblici, come inizialmente previsto, ma solo i dirigenti. E anche sul taglio dei compensi agli avvocati arriva un importante distinguo. La riduzione, dal 75 al 10%, della quota spettante ai legali sulle somme recuperate risparmierà gli avvocati degli enti pubblici e degli enti locali inquadrati con qualifica non dirigenziale.

Infine, una precisazione sul taglio del 50% del contributo annuale che le imprese versano alle camere di commercio. Il dimezzamento degli oneri camerali è confermato ma si chiarisce che si applicherà non da quest'anno ma «a decorrere dall'esercizio finanziario successivo all'entrata in vigore del decreto», ossia dal 2015.

—© Riproduzione riservata—■



Gli aggiustamenti introdotti nel testo definitivo del decreto p.a.

Nei comuni incarichi di staff con stipendi da dirigente

Nel Testo unico degli enti locali (dlgs 267/2000) viene introdotta una norma che da un lato fa divieto ai dipendenti degli uffici di staff dei sindaci di effettuare attività gestionale, ma dall'altro apre alla possibilità che i sindaci possano riconoscere ai componenti del proprio staff il trattamento economico da dirigenti "prescindendo dal possesso del titolo di studio".

Doppi incarichi negli uffici di diretta collaborazione

Obbligo di collocamento fuori ruolo per i magistrati che ricoprono incarichi presso istituzioni, organi ed enti pubblici, nazionali ed internazionali attribuiti in posizioni apicali o semiapicali. Tra questi rientrano anche quelli negli uffici di diretta collaborazione. E' escluso il ricorso all'istituto dell'aspettativa. Gli incarichi in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione del dl cessano di diritto se nei 30 giorni successivi non viene adottato il provvedimento di collocamento in posizione di fuori ruolo. Sono fatti salvi i provvedimenti di collocamento in aspettativa già concessi. Sui siti istituzionali degli uffici giudiziari (nonché su quello dell'Avvocatura dello stato) sono pubblicate le statistiche annuali sulla produttività dei magistrati e degli avvocati erariali in servizio. Saranno rese pubbliche online anche le assenze dal lavoro riconducibili all'assunzione di incarichi.

Salta la riduzione delle consulenze

Salta dalla versione definitiva del decreto p.a. l'ulteriore stretta sulle consulenze contenuta nella prima versione. I tetti massimi di spesa, previsti dal dl 101/2013 (per quest'anno 80 per cento del limite di spesa 2013 e per l'anno prossimo 75 per cento del limite di spesa 2014) sarebbero scesi rispettivamente al 70 per cento per il 2014 e al 65 per cento per il 2015. Ma anche in questo caso la norma è stata espunta dal testo pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*.

Taglio dei compensi agli avvocati dello stato, ma non a quelli dei comuni

Viene ufficializzato il taglio dei compensi per gli avvocati dello stato. In caso di sentenza favorevole con recupero delle spese legali a carico delle controparti, solo il 10% (e non più il 75%) delle somme recuperate verrà ripartito tra gli avvocati dello stato. Tale riduzione però non si applica agli avvocati inquadrati con qualifica non dirigenziale negli enti pubblici e negli enti locali. In caso di compensazione integrale delle spese (comprese le transazioni dopo sentenza favorevole alla p.a.) ai legali erariali non sarà corrisposto alcun compenso professionale.

Incentivi alla progettazione, esclusi i dirigenti

Parziale dietrofront del governo sugli incentivi alla progettazione. Non saranno aboliti per tutti i dipendenti pubblici ma solo per il personale avente qualifica dirigenziale.

Riduzione del contributo annuale da versare alle Cciao

Il testo definitivo del decreto conferma il dimezzamento del diritto annuale che le imprese devono versare alle camere di commercio, ma chiarisce che il taglio si applicherà non da quest'anno ma "a decorrere dall'esercizio finanziario successivo all'entrata in vigore del decreto", ossia dal 2015.

Imprese fuori Sistri, niente contributo entro fine giugno

Nessun obbligo di versare il contributo Sistri entro il 30 giugno 2014 per le imprese che alla luce della vigente normativa non sono più tenute ad aderire al sistema di tracciamento telematico dei rifiuti e non vi aderiscono volontariamente. E ciò anche se a tale data ancora non è stata avviata o conclusa la procedura di cancellazione dal sistema. A precisarlo è un comunicato del Minambiente pubblicato il 25 giugno 2014 sul portale istituzionale www.sistri.it. In base alla nota, procedure e modalità semplificate per l'annullamento delle iscrizioni e la restituzione dei dispositivi informatici ricevuti in comodato saranno definite con ulteriore comunicazione, dopo aver sentito le

Associazioni di categoria. Ad essere interessate dall'esonero in parola sono sia i soggetti non più obbligati al Sistri in virtù del dl 101/2013 sia gli enti e le imprese individuati dal successivo dm 24 aprile 2014. Rientrano nel primo novero di soggetti, lo ricordiamo, (e salve le eccezioni per gli operatori della Regione Campania) i produttori ed i gestori di rifiuti non pericolosi. Rientrano nel secondo novero di soggetti, invece, enti ed imprese produttori iniziali di rifiuti speciali «pericolosi» che non stoccano i propri rifiuti ed appartengono a una delle seguenti categorie: imprese agricole ex articolo 2135 c.c. ed ex dlgs 4/1012 che conferiscono a particolare circuito di raccolta; enti e imprese con nu-

mero dipendenti ≤ 10 che producono esclusivamente rifiuti da: attività agricole ed agroindustriali, attività di demolizione, costruzione, scavo, lavorazioni industriali, lavorazioni artigianali, attività commerciali, attività di servizio, attività sanitarie. Per tutti gli altri soggetti (obbligati al Sistri o aderenti in via facoltativa), la scadenza del 30 giugno rappresenta invece (in deroga all'ordinaria scadenza per il pagamento del contributo fissata nel 30 aprile di ogni dal dm 52/2011) la deadline per versare il contributo relativo all'anno 2014, e ciò in virtù della proroga sancita dal dm Ambiente 24 aprile 2014.

Vincenzo Dragani

© Riproduzione riservata



Approvata la legge che individua i requisiti minimi di qualificazione

Professionisti alla cultura

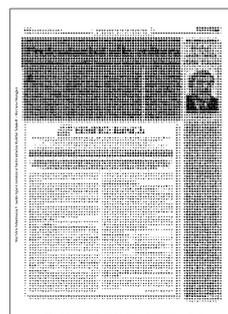
Disciplinati i profili legati a tutela e vigilanza

DI BENEDETTA PACELLI

Arriva lo stato giuridico per archeologi, archivisti, bibliotecari, demoetnoantropologi, diagnostici e restauratori, che d'ora in poi avranno un proprio registro ed entreranno di diritto all'interno del codice dei beni culturali. A prevederlo la cosiddetta legge Madia, «Disposizioni recanti modifiche al codice dei beni culturali e del paesaggio» che dopo anni di tentativi è stata approvata ieri in via definitiva dalla camera. La legge punta a una

regolamentazione delle professioni dei beni culturali senza creare però nuovi albi per questi professionisti. Il nuovo riconoscimento avviene infatti attraverso una modifica del codice dei beni culturali (articolo 9-bis) che affida esplicitamente tutti gli interventi di tutela, vigilanza e conservazione dei beni culturali, «alla responsabilità, secondo le rispettive competenze, di archeologi, archivisti, bibliotecari, demoetnoantropologi, antropologi esperti di diagnostica applicata ai beni culturali o storici dell'arte, in possesso di adeguata forma-

zione e professionalità». La norma prevede inoltre che si adeguino i rispettivi corsi di laurea legati a questi profili professionali e che si individuino i livelli minimi di qualificazione. Una qualificazione resa possibile anche attraverso l'istituzione di appositi registri che abbiano «una funzione ricognitiva» per ogni categoria. Per fare questo, la norma stabilisce che il ministro per i beni e le attività culturali, sentito il Miur, la Conferenza Stato-regioni e in collaborazione con le rispettive associazioni professionali, stabilisca con proprio decreto le modalità e i requisiti di iscrizione. «Sono migliaia i professionisti dei beni culturali», ha dichiarato il ministro per i beni culturali Dario Franceschini, «che attendevano di vedere riconosciuta la propria professione. Questa legge risponde pienamente a questa domanda e offre allo Stato uno strumento in più per adempiere ai dettami costituzionali. È indubbio, infatti, che non può esserci piena tutela e valorizzazione del patrimonio culturale se non si valorizzano le competenze di chi vi opera quotidianamente».



EDILIZIA AGEVOLATA

Social housing alla ricerca di standard

Dal sistema di fondi
che sostiene 183 progetti
un bando per individuare
modelli condivisi

di **Michela Finizio**

◆ Un concorso per individuare standard progettuali e modelli costruttivi al servizio del social housing. A promuoverlo sarà il sistema integrato dei fondi che ad oggi sostiene ben 183 progetti sul territorio e sta valutando altri importanti investimenti per realizzare alloggi da affittare a canone calmierato e rispondere (anche se in parte) all'emergenza abitativa.

L'obiettivo è riuscire a diventare più rapidi e tempestivi attraverso una schematizzazione dei processi costruttivi

È durante il convegno che si terrà oggi pomeriggio ad Eire, promosso da Polaris Sgr e Cdp Investimenti Sgr, che verrà annunciato il lancio di un bando, aperto a tutti gli operatori del settore immobiliare per individuare modelli condivisi in grado di aiutare il social housing a fare il salto di qualità. Il committente è lo stesso sistema integrato dei fondi, insieme ad una delle società di gestione più attive nel comparto, e i vincitori non porteranno a casa un singolo appalto ma i

loro progetti verranno messi a disposizione di tutti i fondi locali (attualmente sono 23 gestiti da 13 Sgr, responsabili finora di aver realizzato circa 183 progetti per complessivi 11.691 alloggi sociali e 6550 posti letto temporanei).

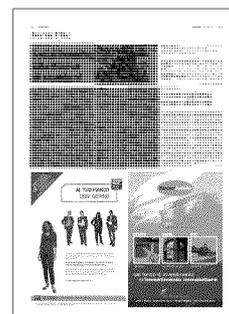
Sarà un comitato scientifico di qualità a selezionare tre progetti in base alla qualità costruttiva, al tema dei costi e alla capacità di garantire estrema flessibilità in fase progettuale e realizzativa: «Finora sul territorio ciascuno è andato per conto suo - afferma Alberto Carriero dell'ufficio studi di Cassa Depositi e Prestiti - e ogni volta ciascun operatore ha dovuto partire da zero con un grande dispendio di energie e facendo lievitare le tempistiche. Il time to market per questo tipo di interventi complessi è fondamentale: si può diventare più rapidi e tempestivi attraverso una schematizzazione condivisa dei processi». Architetti, developer, costruttori e operatori immobiliari potranno mettersi insieme, elaborare modelli di social housing il più possibile innovativi, e partecipare al concorso: i loro progetti verranno adottati dal Fondo Investimenti per l'abitare che finora attraverso il sistema integrato dei fondi ha approvato delibere per 1,1 miliardi e sul territorio gli operatori potranno attuarli senza dover ricorrere a progettazioni ex novo.

«L'esigenza del settore - afferma Fabio Carlotto, amministratore delegato di Polaris Sgr che annuncia una pipeline di investimenti fino a un miliardo nel social housing - è sempre la stessa: realizzare appartamenti di qualità che possano essere messi in affitto con canoni il più bassi possibile. Dopo alcuni anni è arrivato il momento di mettere a fattore comune le esperienze fatte finora. E l'obiettivo è cercare delle sinergie a livello

progettuale e costruttivo, lavorare tutti insieme sui processi per contenere costi e tempi di realizzazione». Polaris Sgr lavora ormai da alcuni anni in questo settore e per la società, rispetto ad altri operatori immobiliari, l'abitare sociale rappresenta una vera e propria mission: sono circa 1.500 gli alloggi consegnati al mercato finora (compresi i 340 del borgo sostenibile di Figino in provincia di Milano e gli 80 di Parma per cui sono in corso le assegnazioni che si concluderanno entro fine anno), per un totale di circa 200mila metri quadrati di superficie. «Facendo leva sulla nostra esperienza nel settore - afferma Carlotto - vorremmo coinvolgere anche le altre Sgr: finora abbiamo testato diverse tecnologie, sperimentato molto da un punto di vista progettuale, e ci sono delle ottimizzazioni possibili tra i diversi progetti».

La ricerca e lo sviluppo di soluzioni innovative sono le chiavi per il successo del social housing. Ad esempio lo si è visto con la consegna dei condomini di nove piani in legno in via Cenni a Milano, dove il materiale utilizzato ha reso possibile la chiusura del cantiere in soli 18 mesi. «Entro un anno le imprese immobiliari e gli architetti - afferma Sergio Urbani di Cdp Investimenti Sgr - sono chiamate a proporre un kit di progettazione che garantisca un processo edilizio più efficiente, per consentire all'industria di accelerare. Dopo cinque anni di profonda innovazione e maturazione di prodotto è arrivato il momento di fare un lavoro sistematico». L'efficienza dei processi incide sui costi, rendendo di conseguenza possibile il contenimento finale dei prezzi, e anche sui tempi, garantendo gli investitori che dal sistema integrato di fondi immobiliari attendono rendimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





In assegnazione
L'intervento di social housing Sant'Eurosia completato a Parma

La fotografia

LA COMPOSIZIONE

Mix d'offerta per tipologia progetti (dati in percentuale)

| | |
|--------------------------|------|
| Alloggi sociali | 76,0 |
| Residenze temporanee | 13,5 |
| Residenze libero mercato | 4,8 |
| Commerciale | 3,3 |
| Servizi | 2,4 |

LOMBARDIA LEADER

Ripartizione degli alloggi sociali sul territorio nazionale (numero)

| | |
|-----------------------|-------|
| Lombardia | 3.698 |
| Emilia Romagna | 2.061 |
| Toscana | 1.042 |
| Piemonte | 971 |
| Lazio | 754 |
| Liguria | 703 |
| Veneto | 395 |
| Puglia | 395 |
| Sardegna | 327 |
| Friuli Venezia Giulia | 324 |
| Marche | 281 |
| Campania | 261 |
| Trentino Alto Adige | 194 |
| Umbria | 152 |
| Basilicata | 67 |
| Abruzzo | 66 |
| Valle d'Aosta | 0 |
| Molise | 0 |
| Calabria | 0 |
| Sicilia | 0 |

FONTE: Cdpi Sgr

Consulenti a congresso

L'INCONTRO DI FIUGGI

L'evento

Nella prima giornata i professionisti a confronto con il ministro del Lavoro

Percorso condiviso

Convergenze sull'opportunità di rivedere le disposizioni costituzionali

Poletti: l'Irap penalizza il lavoro

Calderone: difficile confrontarsi con un sistema di norme stratificato e complesso

PAGINA A CURA DI
Maria Carla De Cesari
Mauro Pizzin
Matteo Prioschi

■ Piena convergenza sulla necessità di procedere senza indugi alla riforma del Titolo V della Costituzione, da accoppiare, magari, a un'opera rapida di snellimento di un impianto normativo complicato come quello italiano che non abbisogna di ulteriore regolamentazione. Tanto che l'attesa circolare esplicativa del ministero del Lavoro destinata a rendere più chiara la nuova legge 78/2014 in materia di contratti a termine e apprendistato a imprese e professionisti, se arriverà sarà senza fretta.

È stata una mano tesa quella offerta ieri pomeriggio ai consulenti del lavoro dal ministro Poletti, ospite dell'ottavo congresso nazionale di categoria a Fiuggi, nel cui ambito il ritorno della potestà legislativa piena dello Stato sulle politiche occupazionali è stato il tema centrale. Il ministro era reduce da un incontro a Montelupo Fiorentino in cui, ospite dell'assemblea generale dei soci di Cop Italia, aveva annunciato per il Consiglio dei ministri del 30 giugno la presentazione della proposta di legge delega sulla riforma del terzo settore, mentre oggi è annunciato il commissione Lavoro della Camera per presentare la soluzione sugli esodati.

«La sollecitazione che arriva sul tema della riforma del Titolo V da voi consulenti - ha sottolineato Poletti - è importante anche perché con la crisi questo tema è un po' sfumato. C'è, anzi, il rischio che oggi una questione come questa passi per una sfida tra centralisti e federalisti, catalogabile come uno scontro per il potere. È un bene che si discuta, inve-

ce, dei suoi effetti». In quest'ottica il ministro ha accettato il ruolo di «primo firmatario morale» del manifesto sulla semplificazione che gli è stato presentato dal presidente della Fondazione Studi dei consulenti del lavoro, Rosario De Luca e, a proposito di Irap il ministro ha aggiunto che depreme le imprese ad alto tasso di occupazione e quindi è un tema che va affrontato nello specifico e «su questo credo che la disponibilità del Governo ci sia tutta».

Alle sollecitazioni del presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine, Marina Calderone, che nel corso della mattinata aveva spiegato quanto per i professionisti (ma non solo) sia «un compito difficile e complicato

LE INDICAZIONI

Il governo rilancia sulla riduzione del cuneo e sulla semplificazione. In arrivo anche la delega per il Terzo settore

confrontarsi con norme di un legislatore che molto spesso mette alla prova non solo la nostra capacità professionale, ma anche le nostre coronarie», Poletti ha replicato ricordando quanto l'Italia sia un Paese complicato da una «una iperregolazione generale, perché abbiamo sostituito la responsabilità individuale con le regole», dicendosi «convinto che bisogna drasticamente procedere nella direzione opposta». Il ministro ha ribadito la necessità di abbinare l'attività normativa con le infrastrutture organizzative: «se non facciamo un'Agenzia nazionale per il lavoro - ha detto - non si va avanti.

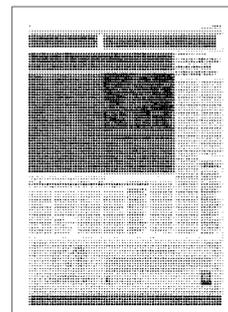
Dobbiamo cambiare radicalmente se vogliamo un mercato del lavoro inclusivo».

Sì, dunque, al dialogo e al confronto di merito «partendo proprio dai contenuti della delega, i cui decreti attuativi non saranno fatti chiusi in ufficio. Ascolteremo tutti e ci confronteremo - ha promesso il ministro - ma, finito di ascoltare, la responsabilità di decidere ce la prendiamo tutta».

Il congresso è stato anche il momento dell'orgoglio per una categoria che conta ormai 27.600 iscritti all'albo a 50 anni dall'istituzione dello stesso. «Il 15% del Pil del Paese è prodotto dal mondo delle professioni - ha detto Marina Calderone - che deve guardare ad esse sempre più come terzo polo della rappresentanza. Siamo consapevoli della dimensione sociale del nostro impegno, ognuno di noi è una cellula importantissima».

Nel corso del congresso la presidente ha annunciato anche l'arrivo della busta arancione contenente la posizione previdenziale di tutti gli iscritti e l'approvazione del codice di autoregolamentazione dello sciopero dei consulenti del lavoro (si veda l'articolo in basso). «Abbiamo scelto di far inserire i servizi dei consulenti del lavoro fra i servizi pubblici essenziali - ha sottolineato la presidente - per ribadire l'essenzialità del nostro servizio. Marina Calderone ha inoltre annunciato, stavolta nella veste di presidente del Cup, che sarà tenuto «entro fine anno il primo congresso del Comitato unitario professioni: un appuntamento in cui illustreremo il valore economico di sussidiarietà delle singole professioni italiane, che non sono delle lobby ma dei baluardi di legalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Faccia a faccia. Il presidente dei consulenti del lavoro, Marina Calderone, a confronto con il ministro Giuliano Poletti

I NUMERI

27.600

Professionisti iscritti

L'albo dei consulenti del lavoro è stato introdotto dalla legge 1081/64, i cui 50 anni di vita sono stati festeggiati ieri nel corso dell'ottavo congresso nazionale di Fiuggi. Per il presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine, Marina Calderone, l'obiettivo degli iscritti deve essere quello di diventare sempre più consulenti strategici della piccola e media impresa nazionale

15%

Incidenza sul Pil

Si tratta del peso attuale del mondo delle professioni, che – si è detto nel corso del congresso dei consulenti – devono essere sempre più il terzo polo della rappresentanza. Calderone, che è anche al vertice del Comitato unitario delle professioni (Cup), ha sottolineato la piena consapevolezza della sempre più forte dimensione sociale dell'impegno da parte degli appartenenti alla categoria

4mila

Presenze al Festival del lavoro

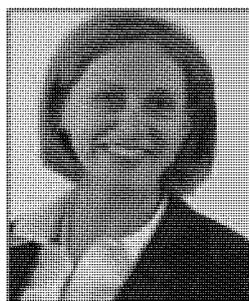
Si tratta dei consulenti che si prevede prenderanno parte alla quinta edizione della manifestazione in programma a Fiuggi da oggi a sabato 28 giugno. Tra gli esponenti del Governo che parteciperanno al festival si contano il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, quello della Sanità, Beatrice Lorenzin, della Giustizia, Andrea Orlando, e il sottosegretario all'Economia, Enrico Zanetti

La presidente del Colap ha incontrato i vertici di governo

Le associazioni in aiuto della semplificazione

L'intenzione del CoLAP è quella di mettere a disposizione delle Riforme in atto le esperienze, le idee, la collaborazione dei professionisti associativi. Con la p.a. le nostre professioni possono svolgere tre ruoli: quello dei fruitori/clienti; quello dei fornitori, quello dei collaboratori; e proprio da questi tre diversi punti di vista intendiamo dare il nostro contributo. Pertanto il CoLAP ha aperto un dialogo proficuo con il sottosegretario e il ministro della Funzione pubblica; in realtà sia il sottosegretario Rughetti che la ministro Madia sono nostri preziosi interlocutori da tempo; l'on.le Madia in commissione lavoro ha spesso portato le istanze dei professionisti associativi ed è stata una delle persone che hanno promosso e creduto nella legge 4/2013; l'on.le Rughetti nella commissione bilancio ha fortemente creduto nell'atto di giustizia sociale che si doveva fare con il blocco dell'aliquota previdenziale al 31 dicembre 2013. Trovando un terreno così fertile da subito si è potuto parlare di proposte e di progetti.

La prima proposta riguarda la richiesta di emendamento del decreto 163/2006 (coordinato con i testi dei decreti 6/2007; 113/2007; della legge 123/2007 e della sentenza 4/2007) comunemente conosciuto come «codice degli appalti»; emendamento che richiede l'inserimento dei professionisti associativi tra i soggetti affidatari dell'appalto. Attualmente, se un'amministrazione necessita di un professionista associativo (ex legge 4/2013) deve necessariamente ricorrere ad una società che le fornisca il servizio professionale, anche se la tipologia dell'incarico non richiede una specifica organizzazione, in quanto non ha



Emiliana Alessandrucchi

la possibilità normativa di richiedere direttamente il professionista in grado di svolgere il servizio richiesto. Questo «vuoto normativo» diventa di fatto un vincolo ingiustificato

La seconda proposta prevede la richiesta di chiarificazione del ruolo delle Ccia rispetto alle professioni associative, proprio alla luce del punto 29 del programma «Renzi» che prevede l'abolizione delle Ccia. Una lettera indirizzata dal Mise a un nostro professionista che voleva aprire un'attività definisce l'attività professionale impresa, pertanto richiede l'iscrizione al registro delle imprese.

Interpretazione ministeriale questa che non possiamo condividere, per l'onere ingiustificato, per la differenza rilevabile tra impresa e professione, per la inutilità dell'iscrizione per il singolo professionista, per l'ingiustificata discriminazione che richiederebbe un'iscrizione al professionista associativo e non a quello ordinista.

La terza proposta propone la creazione di un tavolo di lavoro tra il Ministero e le associazioni professionali; al fine di permettere alle associazioni professionali di offrire la loro esperienza sul campo, le loro idee, le loro competenze specifiche.

Sia la ministro Madia che il sottosegretario Rughetti hanno ampiamente condiviso le nostre proposte e l'approccio collaborativo che il CoLAP vuole offrire alle Riforme. Hanno ricevuto l'emendamento CoLAP per la modifica del codice degli appalti invitandoci a dialogare anche con il ministro Lupi che si sta occupando di questo. Il ministro Madia ha confermato il suo interesse di aprire un tavolo di lavoro incoraggiando il progetto del CoLAP.



Il confronto

Spesa pubblica per allievo delle Scuole statali e delle paritarie «riconosciute»

| Scuole | Alunni Scuole paritarie su totale alunni (dati in %) | Spesa statale per studente | |
|------------------------|--|----------------------------|------------------------------|
| | | Scuole statali (dati in €) | Scuole paritarie (dati in €) |
| Infanzia | 38 | 6.300 | 510 |
| Primaria | 7 | 6.500 | 764 |
| Secondaria di I grado | 4 | 7.100 | 93 |
| Secondaria di II grado | 5 | 7.000 | 47 |
| TOTALE | 12 | 6.800 | 463 |

Fonte: Elaboraz. TreeLLLe da Miur, «La scuola in cifre», 2011 - «Dossier Agesc», 2012

Commercialisti. Iso 9001:2008 alla Cnpadc

Certificato di qualità per la Cassa dottori

■ Certificazione di qualità per la **Cassa di previdenza dei dottori commercialisti**.

Il certificato di conformità Iso 9001:2008 è stato consegnato ieri all'ente previdenziale dall'ad di TÜV Italia. «È il completamento di un percorso di riorganizzazione reso possibile dal cambio della sede avvenuto nel 2012» spiega il presidente della Cnpadc, Renzo Guffanti. La **certificazione Iso 9001** richiede infatti un'ammodernamento radicale del processo gestionale difficile da attuare quando si è operativi.

L'ente previdenziale, che conta 160 dipendenti e gestisce la previdenza di oltre 60mila iscritti e dei loro familiari, è passato da una gestione "cartacea" a una gestione che si avvale in prevalenza di documenti digitali. «Siamo passati dal secondo al terzo millennio - chiosa Guffanti - e abbiamo avviato una riorganizzazione che ci consente di risparmiare grazie alla riduzione degli sprechi sia attraverso l'uso di nuovi strumenti». Un esempio è l'uso della Pec, la posta elettronica certificata che consente di tagliare le spese per le raccomandate che per una struttura che ogni anno eroga

più di 6mila prestazioni, per un valore complessivo di 230 milioni di euro (dati del bilancio 2012), ammontano a diverse migliaia di euro l'anno.

Interventi sono stati fatti su diversi fronti: il numero verde, servizio prima svolto in outsourcing è stato internalizzato; l'archivio è stato riorganizzato per garantire la conservazione dei documenti, facilitarne la consultazione e proteggere la privacy; tutta la documentazione è stata digitalizzata.

«Ci eravamo impegnati a portare a termine questo percorso entro la fine del 2014 - racconta Guffanti - ma grazie alla riorganizzazione avviata con il trasferimento i tempi sono stati più brevi del previsto».

La certificazione Iso ottenuta ieri garantisce che la struttura risponde a specifiche caratteristiche di trasparenza, tempestività, chiarezza e tracciabilità. La Cassa dei commercialisti non è la prima ad aver deciso di seguire questa strada: tra gli enti di previdenza dei professionisti hanno la certificazione anche EnpacI, la cassa di previdenza dei consulenti del lavoro e la Cassa forense.

Fe.Mi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

